

# ECONOMIA, AMBIENTE E TECNOLOGIE AI TEMPI DELLA PANDEMIA

*La globalizzazione nel post-pandemia – L'incognita delle politiche ambientali di Cina e Stati Uniti – La pandemia come occasione per valorizzare i territori e i paesaggi rurali italiani – Il sistema educativo italiano tra opportunità e divari digitali*

di

PAOLA SAVI

## Introduzione

La pandemia da Covid-19 invita a rileggere alcune trasformazioni di ordine economico, politico e tecnologico che, almeno da un decennio, non solo stanno cambiando l'assetto economico e politico del sistema globale, i modi di produrre e l'organizzazione stessa della produzione ma anche gli strumenti tecnologici e culturali con cui affrontare la questione ambientale.

Come sostengono diversi ricercatori di ambito accademico e analisti delle principali organizzazioni economiche mondiali, sarebbe in atto una de-globalizzazione o almeno un rallentamento del processo di globalizzazione dell'economia, evidente dalla contrazione del commercio internazionale e dall'andamento altalenante degli investimenti diretti esteri negli ultimi anni (UNCTAD, 2020). La politica neo-protezionista dell'ex Presidente Trump, culminata nella guerra commerciale con la Cina (e non solo), oltre a imporre una battuta d'arresto al multilateralismo, ha infatti creato un contesto poco favorevole sia per gli scambi commerciali che per gli investimenti (Zupi, 2018). Altri fenomeni, come il *reshoring* manifatturiero (Savi, 2019), sebbene tuttora limitato ad alcuni paesi e settori produttivi, o la riduzione dei differenziali salariali con i paesi asiatici, che ha reso meno conveniente la delocalizzazione produttiva, potrebbero contribuire a rallentare l'espansione delle

catene globali del valore che sono una delle espressioni della globalizzazione stessa.

In questo scenario, la pandemia da Covid-19, oltre a deprimere ulteriormente gli scambi, ha reso evidenti i limiti di un'organizzazione spaziale della produzione caratterizzata da un'eccessiva interdipendenza di imprese ed economie (Botti, 2020). L'interruzione di intere filiere, come quella dell'*automotive*, o la carenza di dispositivi di protezione individuale durante la prima fase dell'emergenza ne sono un esempio.

## Le politiche ambientali di Stati Uniti e Cina

In questo scenario, il saggio di Fatichenti discute su come la pandemia stia trasformando e trasformerà il ruolo di Stati Uniti e Cina nel sistema globale, andando a ridefinirne gli equilibri economici e geopolitici, anche e soprattutto in merito alla questione ambientale. Rispetto alla fase espansiva della globalizzazione, il ruolo della Cina è profondamente cambiato: da fabbrica del mondo dove le imprese occidentali delocalizzavano le produzioni ad alta intensità di lavoro, attratte da salari bassissimi e dai vantaggi offerti agli investitori stranieri, il gigante asiatico è diventato a sua volta investitore, sia nelle economie avanzate che in paesi in via di sviluppo dell'Africa e

dell'America Latina. Al contempo, i piani *Made in China 2025* e *Artificial Intelligence 2030* hanno proiettato la Cina nello scenario della quarta rivoluzione industriale, mentre la *Belt and Road Initiative* e l'adesione agli Accordi di Parigi hanno consolidato il suo ruolo geopolitico e la sua immagine internazionale. La gestione della pandemia, autoritaria all'interno e (apparentemente) collaborativa nei confronti della comunità internazionale, è l'ultimo atto della strategia cinese e della sua capacità di giocare tra *hard* e *soft power*. Improntata alla chiusura e allo scontro con il rivale cinese, ma anche con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e con il mondo della scienza, è risultata invece la gestione dell'emergenza sanitaria da parte della Presidenza Trump, in linea con l'approccio adottato fin dall'inizio del mandato presidenziale verso la questione ambientale.

In merito alla questione ambientale, le prime dichiarazioni del neo eletto Presidente Biden sembrano preludere a un cambiamento di rotta e a un nuovo impegno che porterebbe il paese ad aderire agli Accordi di Parigi. Non è chiaro cosa farà la Cina: il rischio, come sottolinea l'Autore, è che le necessità di ordine economico prendano il sopravvento sul problema ambientale e cada l'attenzione verso le politiche e le strategie di contenimento degli impatti ambientali delle attività produttive implementate dalla Cina nell'ultimo decennio, come sembrerebbero indicare i dati sull'aumento delle emissioni di anidride carbonica dopo la ripresa delle attività economiche seguita alla prima ondata della pandemia.

### Filiera agroalimentare e paesaggio rurale

Sull'esigenza di ripensare modelli di vivere e produrre che sembravano ormai consolidati nel contesto dell'economia globale, e con essi il rapporto uomo-ambiente, si focalizza invece il contributo di Grillotti e De Felice che, dalla prospettiva multi-scalare propria della geografia, analizza le reazioni della filiera agroalimentare e degli spazi rurali di fronte alla pandemia, mettendone in evidenza opportunità e punti di debolezza. Il settore agroalimentare ha mostrato delle fragilità sia a scala globale, con la chiusura di traffici essenziali di beni alimentari in contraddizione con il modello del libero commercio della globalizzazione, sia a scala locale dove, come

esemplifica il caso italiano, le piccole aziende non sono riuscite a trarre vantaggio dall'aumento della domanda di beni alimentari generatasi soprattutto durante il primo *lockdown*. Anche le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie di organizzare reti commerciali virtuali sono state colte solo parzialmente e poco hanno contribuito a promuovere le produzioni di qualità e a chilometro zero. Nonostante questi limiti, gli Autori ritengono che, nel nostro paese, dall'agricoltura familiare e dagli spazi agricoli si possano generare occasioni per una ripartenza e per ridurre la dipendenza dal mercato globale, posto che ancora importiamo oltre il 50% delle derrate alimentari. In contrasto con l'agricoltura di speculazione che favorisce la concentrazione fondiaria, riduce le pratiche contadine e l'apporto di lavoro umano, l'agricoltura familiare costituisce un modello di sviluppo agricolo sostenibile, rispettoso della biodiversità e un baluardo a difesa degli spazi e dei paesaggi rurali. Questi ultimi, oltre a costituire una risorsa per lo sviluppo di un turismo *slow* e di prossimità, grazie alle tecnologie digitali, potrebbero diventare nuovi spazi residenziali, di qualità e bassa densità, in grado di attrarre residenti dalle aree urbane più affollate e congestionate. Ciò aprirebbe delle prospettive di sviluppo per molte aree interne italiane che più hanno sofferto fenomeni di spopolamento e di abbandono delle attività tradizionali dal secondo dopoguerra a oggi.

### I nuovi *digital divide*

Nell'ultimo decennio l'avvento della cosiddetta quarta rivoluzione industriale (Schwab, 2016) ha aperto una fase di trasformazione di cui stiamo tuttora cercando di comprendere gli effetti. Le tecnologie abilitanti Industria 4.0, come la robotica di ultima generazione, i Big Data, la realtà aumentata e la manifattura additiva, le potenzialità dell'intelligenza artificiale stanno già cambiando prodotti e servizi, modi di produrre e di consumare, l'organizzazione e la gestione delle catene del valore, il mercato del lavoro e la stessa geografia della produzione. Oltre che nell'industria, queste tecnologie stanno entrando in tutti i settori economici, dall'agricoltura al turismo, nella gestione delle risorse energetiche e dell'ambiente, nella mobilità e nella pianificazione urbana, nell'istruzione e nella sanità, con un forte

impatto sulla vita delle persone, dal lavoro alla fruizione del tempo libero.

Nell'ambito dell'istruzione e della formazione, le nuove tecnologie digitali sembrano offrire molte potenzialità, non solo per la didattica a distanza, ma anche per progettare nuovi modelli di apprendimento, immersivi e coinvolgenti, che si basano, ad esempio, sulla realtà aumentata e sulla *gamification*. Tuttavia, come mette bene in evidenza il saggio di De Filippo, Percoco e Voce, anche tra e all'interno di paesi economicamente avanzati, si possono generare dei nuovi *digital divide* che, spesso, prendono origine da situazioni problematiche preesistenti. Nello specifico, gli Autori dimostrano come il *lockdown* imposto dalle misure di contenimento della pandemia abbia avuto un forte impatto sul sistema dell'istruzione, portando alla luce la questione irrisolta della scarsa digitalizzazione della scuola italiana che si concretizza nei bassi livelli di competenza degli studenti italiani rispetto ai coetanei europei, nelle disparità nell'accesso alla rete veloce, nella carenza di dispositivi e infrastrutture digitali nelle scuole, nella scarsa cultura digitale degli insegnanti che usano le tecnologie solo per le funzioni basilari. Analizzando i dati regionali relativi alle dotazioni di dispositivi tecnologici e di infrastrutture digitali delle scuole e i risultati di un report sulle competenze digitali e i fabbisogni formativi dei docenti, gli Autori mettono in evidenza come la Basilicata si trovi in una situazione peggiore rispetto alla media nazionale. Emerge dallo studio la necessità di recuperare queste disuguaglianze digitali posto che esiste una correlazione evidente tra l'apprendimento scolastico e la capacità di un territorio di generare processi di sviluppo economico e sociale e che sulla dotazione di risorse umane con competenze tecniche e digitali si giocherà il futuro sviluppo di paesi e regioni.

### **Pandemia e studenti universitari**

A temi legati all'istruzione si collega anche il saggio di Zaccomer e Laperchia che riporta i risultati di una ricerca sull'impatto dell'emergenza covid-19 sugli studenti dell'Università di Udine, realizzata durante il primo *lockdown*. La rilevazione, condotta nel mese di aprile 2020 tramite un questionario anonimo inviato direttamente alla casella di posta elettronica di ciascun studente, ha indagato diversi aspetti, tra cui il profilo demografico dei rispondenti, la perce-

zione degli studenti rispetto all'emergenza in corso, le fonti utilizzate per informarsi sull'evoluzione della pandemia e la valutazione delle stesse, la percezione della loro fragilità rispetto al rischio di contrarre la malattia, le conoscenze e la consapevolezza dell'importanza delle misure igienico-sanitarie da mettere in atto per contrastare la diffusione dell'epidemia. Senza l'obiettivo di individuare profili o motivazioni psicologiche dei rispondenti, l'indagine fornisce una fotografia di una comunità studentesca che si è trovata ad affrontare un'emergenza improvvisa e inaspettata a cui ha risposto riconoscendo l'importanza dell'informazione e con spirito di responsabilità riguardo il rispetto delle misure messe in atto a livello nazionale per il contenimento del virus. Numerosi sono gli spunti di ricerca che si ricavano da questo studio, ad esempio sui temi della didattica a distanza o sul rapporto tra l'università e l'economia delle città che le misure di contenimento della pandemia hanno bruscamente rimesso in discussione.

**Paola Savi**

Paola Savi è professoressa associata di Geografia economico-politica nel Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università degli Studi di Verona.

### **Bibliografia**

- Botti F. (2020), *Covid-19 e dinamiche del commercio internazionale. Le sfide per il sistema multilaterale ai tempi della pandemia*, Centro Studi di Politica Internazionale, n. 161 Approfondimenti.
- Savi P. (2019), "Trasformazioni recenti della geografia della produzione: il *reshoring* e la sua diffusione nel contesto italiano", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 14, 2(1), pp. 31-42.
- Schwab K. (2016), *The Fourth Industrial Revolution*, World Economic Forum.
- UNCTAD (2020), *World Investment Report 2020*, United Nations Publication, Geneva.
- Zupi M. (2018), *Il futuro incerto del multilateralismo commerciale e il ruolo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio*, Centro Studi di Politica Internazionale, n. 147 Approfondimenti.

# Economia & Ambiente

## COMITATO SCIENTIFICO

*Già membri del Comitato:* **Rita Levi Montalcini**, Premio Nobel; **Ilya Prigogine**, Premio Nobel; **Kennet E. Boulding**, prof. ord. Univ. del Colorado; **Barry Commoner**, prof. ord. Queens College; **Nicholas Georgescu-Roegen**, prof. ord. Univ. di Nashville; **Giorgio Nebbia**, prof. emerito Univ. di Bari.

*Membri emeriti:* **Massimo Mario Augello**, già Rettore Univ. di Pisa; **Vittorio Bonuzzi**, già prof. ass. Univ. di Verona; **Giovanni Cannata**, già rettore Univ. del Molise; **Orazio Ciancio**, Presidente Accademia Italiana di Scienze Forestali; **Romano Molesti**, già prof. ord. Univ. di Verona; **Ignazio Musu**, prof. emerito Univ. di Venezia; **Giovanni Padroni**, già prof. ord. Univ. di Pisa; **Fulco Pratesi**, Presidente onorario WWF; **Sergio Vellante**, già prof. ord. Univ. della Campania; **Antonino Zichichi**, Presidente World Lab.

*Membri:* **Pasqualino Boschetto**, prof. ass. Univ. di Padova; **Fabrizio Luciani**, direttore di ricerca Univ. di Perugia; **Carla Massidda**, prof. ord. Univ. di Cagliari; **Federico Niccolini**, prof. ass. Univ. di Pisa; **Paola Savi**, prof. ass. Univ. di Verona; **Michelangelo Savino**, prof. ord. Univ. di Padova.

## COMITATO EDITORIALE

**Leonardo Andriola**, dott. Univ. Unisalento di Lecce; **Rossella Bianchi**, ric. conf. Univ. di Bari "Aldo Moro"; **Alessandro Bove**, dott. ric. Univ. di Padova; **Caterina Martinello**, ric. conf. Univ. di Verona; **Stefano Zamberlan**, Redattore capo e coordinatore scientifico, dott. ric. Univ. di Verona.

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Romano Molesti

## SOMMARIO

Anno XXXIX - N. 3 Settembre-Dicembre 2020

### EDITORIALE

**Paola Savi**, *Economia, ambiente e tecnologie ai tempi della pandemia* . . . . . Pag. 3

### SAGGI SPECIALE COVID19

**Fabio Fatichenti**, *Usa e Cina prima e dopo la pandemia* . . . . . " 9

**Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice**, *Il nuovo sguardo geografico imposto dalla pandemia COVID-19 sulla filiera agroalimentare e sul patrimonio dei paesaggi rurali tradizionali* . . . . . " 17

**Marcella De Filippo, Annalisa Percoco, Angela Voce**, *Pandemia e sistemi educativi: il caso Basilicata* . . . . . " 29

**Gian Pietro Zaccomer, Carolina Laperchia**, *Gli studenti universitari ai tempi della pandemia* . . . . . " 35

### RUBRICHE

#### ENERGIA E AMBIENTE

*Allarme surriscaldamento in Italia e la proposta di Stopglobawarming* . . . . . " 53

*Il Parlamento UE chiede agli Stati membri la neutralità climatica entro il 2050* . . . . . " 56

#### INDUSTRIA E AMBIENTE

*"Business Sustainability Risk & Performance Index": la resilienza delle imprese* . . . . . " 57

#### AGRICOLTURA E AMBIENTE

*L'agroecologia per ridurre la malnutrizione e preservare l'ambiente: l'appello di ACF* . . . . . " 59

#### NOTIZIE DELL'AMBIENTE

*"Living Planet Report 2020" del WWF: animali selvatici ridotti di quasi 2/3* . . . . . " 61

*Sud est asiatico: trappole e zoonosi* . . . . . " 65

**I LIBRI** . . . . . " 67

**INDICE DELL'ANNATA 2020** . . . . . " 70

ISSN 1593-9499

"ECONOMIA E AMBIENTE", rivista edita da EAS-ECONOMIA AMBIENTE SOCIETÀ ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE  
Gli articoli vengono esaminati da membri del Comitato Scientifico ed Editoriale e sottoposti a revisione tra pari.

redazione@economiaambiente.it

www.economiaambiente.it